

INTERVENTO ORA DI RELIGIONE

Su un tema così delicato come quello della religione e dei rapporti fra Stato e Chiese riconosciute è avantutto positivo che sia stato possibile raggiungere una soluzione di compromesso, condivisa fra il Direttore del DECS, il Vescovo e la rappresentante della Chiesa Evangelica Riformata. Compromesso che, seppur con qualche riserva, ha saputo trovare anche l'accordo della Commissione Scolastica, permettendo di superare le contrapposizioni che si erano cristallizzate sul tema.

La domanda di fondo è perché l'attuale assetto dell'insegnamento religioso necessiti di essere, almeno parzialmente, riformato.

La risposta è molto semplice e va ricercata nella crescente ignoranza e mancanza di cultura religiosa da parte dei nostri giovani.

Ignoranza dovuta non solo a una disaffezione verso la materia ma anche al fatto che purtroppo queste lezioni facoltative vengono inserite in orari impossibili, sul mezzogiorno o alla fine del pomeriggio, quando non sono neppure più garantiti i trasporti scolastici.

La realtà odierna è dunque quella che, per chi non segue i corsi facoltativi, l'alternativa è il nulla, il vuoto assoluto e spesso appunto l'ignoranza.

Di conseguenza sempre più giovani concludono la scuola dell'obbligo senza disporre dei benchè minimi strumenti per comprendere la cultura nella quale vivono e per riconoscere i valori e i significati delle scelte di vita della gran parte degli uomini e delle donne che li hanno preceduti e di chi, come loro, crede con tutto il patrimonio artistico, letterario ed etico connesso alla dimensione religiosa.

Questo compromesso costituisce quindi un positivo passo avanti per garantire a tutti quelle conoscenze che appartengono al bagaglio culturale minimo da fornire tramite la scuola dell'obbligo.

Si tratta poi di una soluzione ragionevole con la rinuncia al corso facoltativo in IV media, che viene sostituito da un corso neutrale di storia delle religioni, obbligatorio per tutti.

Un tassello importante di un progetto formativo globale per i nostri giovani, nell'ambito di un'alleanza educativa fra famiglie, scuola e altre componenti della società.

Una necessità per comprendere tradizioni, simboli, storia, radici e identità nostre, ma anche quelle di altre popolazioni con cui sempre più si intrecciano relazioni personali e culturali.

Quella della religione è una realtà molto radicata nel nostro Cantone, oltre alle festività religiose, alle presenze culturali e agli edifici di culto, si pensi ai nostri villaggi costruiti attorno alle chiese, per cui vale ancora oggi il detto popolare "riportare il campanile al centro del villaggio" o al nome delle nostre montagne: San Gottardo, San Bernardino, San Giorgio. Certo si tratterà ora di definire i contenuti del nuovo corso laico gestito dallo Stato, in particolare per quanto riguarda obiettivi da raggiungere, sussidi didattici e scelta dei docenti, prendendo atto con favore che a quest'ultimo riguardo non ci sarà alcuna limitazione ai soli insegnanti di storia, entrando in considerazione anche laureati in teologia o scienze religiose. Nello spirito positivo che ha permesso il raggiungimento dell'accordo in esame, sembrano esservi le premesse per definire in modo soddisfacente anche questi, certamente non secondari, aspetti.

Sì quindi da parte del Gruppo PPD e Generazione Giovani alla modifica dell'art. 23 della Legge sulla scuola e sì anche all'indicazione commissionale di prevedere un'ora di studio obbligatoria per chi non frequenta l'ora di religione confessionale, così da garantire, da un lato, a quest'ultima una corretta collocazione in griglia oraria e a tutti gli allievi un'equità di trattamento in merito a impegno e ore da trascorrere a scuola.

Luca Pagani

29.05.2018